



Lo Sperone

ROCCA MASSIMA



Mensile dell' associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"

"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 14 numero 11

Associazionismo è confronto

Sabato 1 Novembre 2014

ROCCA MASSIMA
Rapina alle poste

ROCCA MASSIMA
La sagra dei marroni

GIULIANELLO
Usi civici

LA BELLA CANIZIE

"Di una cosa sola si doleva, che cominciassero a farsi vecchio, e la terra doveva lasciarla là dov'era. Quest'è un'ingiustizia di Dio, che dopo essersi logorata la vita ad acquistare della roba, quando arrivate ad averla, che ne vorreste ancora, dovette lasciarla! Sicché quando gli dissero che era tempo di lasciare la sua roba, per pensare all'anima, uscì nel cortile come un pazzo, barcollando, e andava ammazzando a colpi di bastone le sue anitre e i suoi tacchini, e strillava: - Roba mia, vientene con me." (Giovanni Verga - La Roba). Caratteristica comune dei patriarchi biblici è la loro longevità, di morire "sazi di giorni" e con la

morte di riunirsi ai loro antenati: Abramo spirò in "felice canizie, sazio di giorni"; suo figlio Isacco "spirò vecchio e sazio di giorni"; suo figlio Giacobbe impartì gli ordini per la sepoltura e poi spirò. Il papa Benedetto XVI nella enciclica sulla Speranza, "Spe salvi", dice che ad un certo punto della vita viene la sazietà dei giorni terreni: "Da una parte, non vogliamo morire; soprattutto chi ci ama non vuole che moriamo. Dall'altra, tuttavia, non desideriamo neppure di continuare ad esistere illimitatamente". In questa prospettiva ogni famiglia ha esempi in casa di persone morte "sazi di anni", convinte di aver adempiuto il compito loro affidato, desiderose di riposare nella terra degli avi, insieme ai loro padri e dove saranno accolti i loro figli. Lì la canizie è ancora bella, perché l'anziano è come un candela-



bro. Poiché oggi si comprende sempre meno e quindi si accetta sempre meno l'età del declino del corpo e della vita, creiamo surrogati e "mercati della giovinezza". Ma per quanto possiamo ritardarla con palestre e corsette varie, l'età del tramonto arriva...

V. Mattoccia
Segue a pag 15

Sommario

| | |
|----------------------------|-------|
| La bella canizie | 1-15 |
| Invito alla lettura | 2 |
| Un aiuto a Lo Sperone | 3 |
| Rapina alle poste | 3 |
| IX Sagra dei marroni | 4-5 |
| Un po' di buon senso | 5 |
| Bar alle Fevora | 6 |
| ASD Atletico Rocca Massima | 6 |
| Santa Maria del Fiore | 7 |
| Premiazioni "Goccia d'Oro" | 8-9 |
| Notizie dal territorio | 10-11 |
| Lingua e linguaccia | 12 |
| Ebola | 13 |
| Artenelterritoriopontino | 14 |
| Lo spazio dei bambini | 14 |
| La ricetta della massaia | 15 |
| Proverbi novembrini... | 15 |
| Pet therapy | 16 |

GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA
Sede Storica dal 1956
CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383

www.gioielleriavilla1956.it

La Biblioteca: invito alla lettura

“Suite francese” di Irène Némirovsky

Tra lettori abituali, capita di prestarsi libri o di consigliare ad amici la lettura di quelli che ci sono particolarmente piaciuti.

Recentemente la carissima amica Luciana Magini mi ha parlato molto bene del romanzo “Suite francese” della scrittrice Irène Némirovsky e me l’ha dato da leggere. La ringrazio di cuore perché anch’io ho apprezzato tantissimo il libro e, visto che ci siamo, passo parola e lo consiglio anche a voi..

Se le prime 30-40 pagine vi lasciano un po’ perplessi, resistete e proseguite la lettura perché pian piano ogni cosa viene a trovarsi nel posto giusto; quello che prima sembrava scollegato viene a incastrarsi perfettamente per formare un magnifico affresco ricco di personaggi. Il romanzo, infatti, è una vera e propria opera corale e l’autrice ha dovuto pian piano inserire i tanti personaggi che animano la storia.

“Suite francese” è la descrizione della disfatta francese del giugno 1940 e la conseguente occupazione da parte dei tedeschi, vista attraverso la vita quotidiana e il destino dei componenti di alcune famiglie tra loro legate da un rapporto di vicinanza o venute casualmente a contatto a causa dei tragici eventi: i Péricard, famiglia di notai imparentati con la ricca borghesia della provincia francese; i Michaud, impiegati di banca che, non riuscendo a raggiungere Tours, dove si è trasferita la loro banca, ricevono ospitalità presso la

famiglia contadina degli Angelliers... Tanti personaggi fanno parte di questa epopea ognuno dei quali descritto con meticolosità sia nell’aspetto fisico che nel carattere, nelle debolezze e negli slanci generosi.

Troviamo così il banchiere Cobin frastornato dalla sua amante, la ballerina Corail; il giovane prete zelante e premuroso, travolto e ucciso dal gruppo di ragazzi, affidato alle sue cure; il giovane volontario che parte per aiutare i compagni in armi che si ritrova invece, più comodamente, fra le braccia di una prostituta; il grande intellettuale e membro dell’Accademia di Francia che corre a rifugiarsi nell’albergo di lusso insieme ai suoi amici politici e artisti pronti a offrire i loro servigi al nuovo regime e collaborare con l’invasore; il gaudente Charlie e molte altre figure che reagiscono in modo diverso davanti al pericolo e alla sventura.

La Némirovsky descrive con grande bravura anche gli ambienti in cui si

muovono i personaggi, gli animali, gli oggetti e tutto quanto viene a contatto con loro.

Tutti questi elementi narrativi creano un’atmosfera che è qualcosa di mezzo fra la rassegnazione e la rabbia di fronte ad avvenimenti che appaiono inutili ed assurdi, tanto che il comportamento dei francesi sconfitti e dei tedeschi vincitori non è dominato dall’odio.

Certamente i francesi non amano i tedeschi ed il loro atteggiamento remissivo è frutto solo del momentaneo stato di impotenza e certamente i tedeschi si comportano da occupanti un territorio non loro ma mai si lasciano andare ad atti di brutta violenza.

Sia gli uni che gli altri sembrano interdetti di fronte a tante sofferenze e distruzioni di una guerra di cui non comprendono la necessità.

Il libro si conclude con una postfazione che presenta la biografia della Némirovsky e le vicende che hanno preceduto la pubblicazione del libro. Esso è stato pubblicato quaranta anni dopo la scomparsa dell’Autrice ed è il risultato dell’unione di due suoi racconti, “Temporale di giugno” e “Dolce”, fatta dalle figlie che hanno salvato il manoscritto della madre morta nel lager di Aushwitz.

Alla luce di questo fatto risulta ancora più stupefacente l’equilibrio della narrazione.



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

Remo Del Ferraro



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

PERCHE' UN AIUTO A "LO SPERONE"?

Associazione Culturale "Mons. G. Centra"
Piazzetta della Madonnella, 1
04010 ROCCA MASSIMA (LT)

Lo Sperone Rocca Massima

1. Anzitutto perchè è un mensile di Rocca Massima, è redatto da persone in gran parte di Rocca Massima, ha diffuso la storia di Rocca Massima, fa conoscere tutti gli eventi del Paese che si verificano nel corso dell'anno non c'è un numero che non contenga qualche cosa su Rocca Massima. Grazie a "Lo Sperone" e ai suoi siti Internet e Facebook, Rocca Massima ormai è conosciuta in Italia e all'estero.
2. E' un giornalino vicino alla gente ed è

compreso da tutti, perché chi scrive ha l'arte di farsi comprendere e di esprimersi in buon italiano. Partecipa agli eventi lieti o tristi della gente con le sue rubriche.

3. Non contiene errori di stampa, salva qualche rara eccezione, non dovuta ai redattori.

4. E' diffuso pienamente nel circondario: Cori, Giulianello, Aprilia, Velletri, Genzano, Nemi, Lariano.

5. E' inviato a centinaia di lettori che hanno chiesto che fosse inviato loro a casa (Latina, Roma, Umbria, Sicilia, Sardegna, Valle D'Aosta ecc.). E' inviato per e-mail ad altre centinaia di lettori. Il sito è frequentato da altri lettori, legati in qualche

modo a Rocca Massima o all'Associazione Mons. Centra: un numero notevole che raggiunge circa 20mila contatti annui

6. Finora non è stato dato mai un aiuto istituzionale a questo giornalino, eppure è al 14° anno di attività!

7. Rocca Massima può essere fiera di questo giornalino che porta il suo nome dappertutto.

PERTANTO UN AIUTO E' BENE SPESO PER IL PAESE

Chi vuole inviare un aiuto lo faccia per posta: **Associazione Culturale Mons. Giuseppe Centra – Piazzetta Madonnella, 1 - 04010 Rocca Massima (LT) Conto corrente postale 73093031 (causale: sostegno a Lo Sperone)**

ROCCA MASSIMA *rapina all'Ufficio Postale*

Lo scorso 4 novembre hanno rapinato l'ufficio postale di Rocca Massima! Il fatto è avvenuto intorno alle 14,15 quando la Direttrice dell'ufficio, in procinto di chiudere, è stata assalita da due malviventi che l'hanno costretta a rientrare nei locali interni e, una volta immobilizzategli, con una fascetta di plastica, le mani hanno dato luogo alla rapina portando via dalla cassa alcune decine di migliaia di euro; somma questa, che sarebbe servita per pagare le pensioni a molti anziani del posto. A quell'ora Rocca Massima era praticamente deserta e nessuno si è accorto di nulla, quindi per i due malfattori, che hanno agito a volto scoperto e probabilmente avevano già fatto qualche sopralluogo nei giorni scorsi, è stato facile dileguarsi. La Direttrice, benché fosse ancora sotto choc per lo spavento, è riuscita a liberarsi e quindi ha dato l'allarme ai Carabinieri della Stazione di Cori. I militi, prontamente intervenuti, hanno solo potuto constatare la rapina e hanno avviato le dovute indagini. Per la signora L. P., titolare dell'ufficio, è già la seconda volta che subisce una rapina infatti, qualche anno fa, sempre a Rocca Massima, si verificò un fatto analogo. Questa volta ladri non dovrebbero farla franca poiché il Comune, da qualche tempo, si è dotato di sofisticatissime telecamere di sorveglianza, costate ai contribuenti migliaia di euro, e quindi in grado di riprendere anche il più piccolo dettaglio. Si spera che un punto sensibile come dovrebbe essere certamente un Ufficio Postale, sia nel raggio di azione degli obiettivi fotografici. Auspichiamo sia così, vi terremo informati! Alla direttrice va la nostra solidarietà e quella dell'intera comunità Rocchigiana. (A.A.)



LEPINUM



**Filiberto
Lucarelli**

**Olio extravergine di oliva
Olive da tavola**

Via Colle Rosso, 8 - Rocca Massima - 04010 - Latina
Tel. 06.9664245 - Cell. 347.6389820
www.lepinum.com - E-mail: lucarelli@lepinum.com

**Azienda Agricola
Lepinum**

*"... La tradizione e il rispetto
del territorio
sono la nostra eccellenza..."*

LA IX SAGRA DEI MARRONI

È STATA UNA BELLISSIMA BELLA FESTA, MA...



La Sagra dei Marroni, giunta alla nona edizione, anche quest'anno ha contribuito, in modo esponenziale, a portare nel nostro paese qualche migliaio di visitatori attratti sia dal prelibato frutto autunnale che dal nutrito programma di intrattenimento organizzato in modo impeccabile dall'Associazione "La Castagna di Rocca Massima" presieduta dall'instancabile Maurizio Cianfoni. Purtroppo, come succede ormai da alcuni anni, il "primo attore" cioè il prelibato "marrone roccigiano" è stato quasi latitante e questo a causa, come ben sapete, del famigerato Cinipide Calligeno, l'insetto cinese che da qualche lustro sta letteralmente distruggendo i castagneti di tutta Italia. Per contro, le misure atte ad arginare questo parassita, sono state ben intraprese e da circa 3-4 anni è stato "lanciato", sia nei castagneti italiani che nei nostri, il suo antagonista naturale: il *Torymus Sinensis*. Questo benevolo insetto sta lentamente contribuendo alla ridu-

zione sistematica del Cinipide; per questo motivo siamo tutti speranzosi che tra qualche anno torneremo a gustare appieno il nostro saporito prodotto ottobrino. Ma ora veniamo alla Sagra. Essa si è svolta sabato 18 e domenica 19 ottobre, un fine settimana caratterizzato dal bel tempo, sembrava di essere a fine agosto; probabilmente anche questo ha invogliato moltissimi turisti a salire a Rocca Massima.

Si è iniziato nel primo pomeriggio di sabato quando le strade adiacenti alla piazza principale si sono incominciate ad animare e pian piano sono comparse numerose bancarelle piene di tipici prodotti locali e non solo. Nel tardo pomeriggio sono arrivati (come da programma) e si sono anche fatti sentire: i "bisonti della strada", mastodontici autocarri super accessoriati (le cabine di guida sembravano suite da Hotel a 5 stelle) che hanno letteralmente invaso il paese suonando, senza soluzione di continuità, le loro potenti trombe e con gli stereo, super amplificati a "palla", hanno fatto letteralmente sobbalzare tutti i presenti. I nostri "Truck Driver", al calar della sera, accompagnati dal suono, quasi incessante, dei superclacson, gasati da frequenti accelerate amplificate dalle potenti marmitte a sei uscite, illuminati da luci tecnostyle che incorniciavano le cabine dei mezzi, hanno inscenato uno spettacolare fuori programma che ha fatto letteralmente impazzire i più giovani ma non solo. Sembrava di stare nel bel mezzo di un "rodeo driver" stile americano. Un bellissimo spettacolo; però, ad onore del vero, in qualche momento, è risultato un po' dannoso per i nostri poveri timpani! La serata ha trovato il giusto epilogo con la consumazione della cena allestita nel capannone in Largo

Secondo Mariani, dove si sono potuti gustare piatti tipici della stagione; anch'io non ho resistito alla piacevole tentazione mangereccia e, molto onestamente, debbo dire che le pietanze erano tutte di ottima qualità. Un buon bicchiere di rosso locale, bevuto in compagnia di alcuni cari amici accompagnato da un bel piatto di caldarroste, ha concluso serenamente il primo giorno di festa. La domenica, giorno clou della Sagra, è iniziata con il raduno di auto d'epoca e con la sfilata dei trattori guidati dai nostri agricoltori; poi è stata la volta della magnifica esibizione degli "Sbandieratori dei Rioni" di Cori, del corteo storico per le vie del paese e l'omaggio ai nostri caduti con la deposizione di una corona di alloro nel monumento a loro dedicato, da parte del Sindaco il quale, poi, ha effettuato l'accensione dei bracieri dando così inizio ufficialmente alla nona edizione della Sagra. Da rimarcare la dimostrazione equestre (molto spetta-



colare) dei cavalli guidati dai cugini Paolo Silvestrini e Franco De Masi che hanno suscitato molto consenso e tanti applausi. Ovazioni calorose ci sono state anche per le esibizioni dei gruppi folkloristici "il Flauto magico" di Velletri e "Terra Nemorense" di Nemi che insieme alla bellissima voce della "nostra" cantante Sabrina Brodosi ci hanno accompagnato simpativamente per tutta la bellissima



giornata. Prima di chiudere l'articolo vorrei soffermarmi su qualche brontolamento che hanno manifestato, non proprio sommessamente, alcuni cittadini. Si sono lamentati per il fastidiosissimo rumore generato dai camion. E' vero, in alcuni momenti sono risultati veramente molesti; quindi facciamo un appello agli organizzatori affinché il prossimo anno, se verranno di nuovo, li possano schierare in luoghi un po' più distanti dalle abitazioni. Altra piccola rimostranza che è stata sollevata riguarda il volume un po' troppo alto della voce della cantante "Brina" durante la cena in piazza. Personalmente "amo" la voce di Sabrina e non mi stanco mai di ascoltarla, però è anche vero che durante un momento conviviale a molti piace col-

loquiare con gli amici che si hanno a fianco e una musica troppo alta non favorisce certamente il dialogo. Sabrina, son sicuro, comprenderà questo piccolo appunto e il prossimo anno certamente "scenderà" di un paio di decibel, così tutti saranno felici e soddisfatti. In conclusione abbiamo visto a Rocca Massima tantissima gente che ha assistito con interesse ai vari spettacoli; ha consumato gli ottimi pasti in piazza; si è avvicinata ai bracieri colmi di fumanti caldarroste che ha gustato golosamente bevendo in allegria anche qualche bicchiere di buon rosso locale. Insomma tutto ciò ormai ha reso la Sagra dei Marroni rocchigiana un appuntamento imperdibile! Per questo motivo ci sentiamo in

dovere di elogiare tutti i membri dell'Associazione "La Castagna di Rocca Massima" ai quali va il nostro plauso per la riuscitissima festa. Grazie a tutti e arrivederci al prossimo anno!

Aurelio Alessandroni



UN PO' DI BUON SENSO NON GUASTA



in molti tratti le strisce della nostra strada: un bell'effetto leopardo. *(foto a sinistra)* Ci sarà qualcuno che sarà chiamato a rendere conto di un lavoro così mal eseguito? Credo di no. Molti mali dell'Italia sono proprio il frutto di tanti piccoli fatti come questo, della trascuratezza, dell'irresponsabilità e anche (diciamocelo francamente) del menefreghismo di

Tre mesi fa, quando hanno rifatto la segnaletica orizzontale sulla strada provinciale Cori-Rocca Massima, segnalai il pressappochismo dei lavori eseguiti: le strisce per delimitare la carreggiata erano state disegnate senza pulire prima la strada e, addirittura, in più punti la vernice era stata spruzzata sull'erba. Anche un bambino capiva che non appena l'erba si sarebbe seccata la vernice spariva. I bambini sì ma non la ditta che ha eseguito i lavori, non i funzionari (quasi sicuramente ingegneri) della Provincia che avrebbero dovuto controllare i lavori, non i politici presenti sul territorio che nulla hanno segnalato e denunciato. Dopo qualche mese ecco come sono

ognuno di noi che siamo sempre pronti a brontolare e a sbertucciare i politici ma, quando è il momento del voto ognuno, si accoda e vota per l'officiante della sua parrocchia politica. Tutto rimane come prima; tutti sono responsabili ma nessuno in particolare. Un altro esempio? Rimaniamo sulla stessa strada e guardiamo la foto a destra: un sasso, non proprio piccolo, è in bilico trattenuto dal tronco di un albero. Se una mucca (e ce ne sono tante!) mentre pascola tocca quel sasso che pensate potrà succedere? Se camminate a piedi vedrete su quel costone più di qualche pietra in situazione di poca stabilità. Sicuramente ci sarà un organismo preposto al con-



trollo e alla sicurezza della strada ma il "dirigente" starà a dirigere le sue scartoffie anziché ispezionare o far ispezionare in modo serio la strada. Aspettiamo che cada un altro masso e chiudiamo la strada per altri sei o sette mesi? Basterebbe una oculata manutenzione. Troppo ci vuole a chiudere la strada per qualche ora e buttare giù tutti i sassi non stabili? Se ogni due o tre anni si facesse questa semplice operazione staremmo tutti più tranquilli e senza spendere grosse cifre! Il fatto è che ci vorrebbe che il titolo accademico fosse accompagnato dal buon senso.

Remo Del Ferraro

BAR - RISTORO ALLE FEVORA

un'oasi di pace immersa nel verde



FLYNG IN THE SKY il 2 di novembre ha chiuso la stagione 2014. Si va verso l'inverno e le giornate se non saranno piovose saranno comunque fredde e spesso sferzate da forti venti, non proprio l'ideale per assaporare l'ebbrezza del volo. Per tutto l'autunno e, probabilmente, anche in inverno si volerà solo di sabato e domenica (tempo permettendo) o in occasione di alcuni eventi organizzati dalla società MAXIMA e che saranno adeguatamente pubblicizzati. Quando l'impianto sarà chiuso, saranno chiusi anche i due punti ristoro: quello della stazione di partenza e quello posto all'arrivo. Fra i due punti quello più fre-

quentato è quello della partenza per ovvi motivi: lì stazionano parenti ed amici di quanti si lanciano in attesa del loro ritorno con la navetta, lì a due passi c'è il centro storico che ha il suo fascino, lì c'è il belvedere con il panorama da mozzafiato. Al punto di ristoro dell'arrivo stazionano quanti aspettano la navetta che li riporta al punto di partenza e i curiosi che vengono a vedere l'arrivo e il sistema che frena la corsa dei coraggiosi che si sono lanciati.

Il locale è bello ed accogliente come quello della stazione di partenza ed ha uno spazio esterno che ha un suo fascino tutto particolare. Se ci si siede ad un tavolino con davanti un buon caffè o una bibita, gradualmente ci si rende conto della bellezza del luogo. Innanzitutto la posizione: assolato ed esposto a ponente con il mare che si intravede sullo sfondo; riparato dai venti freddi di tramontana dalla montagna a cui è addossato; ulivi tutt'intorno; il bosco delle Fevora alle spalle e di fronte (in lontananza) quello del Carpinetto. Pian piano ci si rende conto che ovunque si guardi si vede il verde e il bosco delle Fevora sembra

che ci abbracci tanto è vicino; il silenzio regna sovrano e anche se vicino abbiamo un gruppetto di giovani che si stanno raccontando le emozioni del volo, le loro voci pare che vengano in qualche modo attutite dall'ambiente. Un luogo ideale per sostare in assoluto relax; ci si potrebbe andare con un libro in tasca e, dopo aver curiosato un po' ed aver assistito all'arrivo di qualche volo, chiedere a Mario, il gestore, di sistemarci una sedia sotto un albero d'ulivo ed immergerci nella lettura. Mario abita nella casa affianco al prefabbricato del bar; era la casa del nonno Massimino che oltre ad avere un bel numero di piante d'ulivo, aveva anche mucche che durante il giorno pascolavano sulla montagna e la sera rientravano alla stalla accompagnate dal suono delle campane pendenti dal loro collo. Questo suono bucolico oggi è in parte rievocato dal tintinnio dei moschettoni dell'imbracatura di quanti dalla pedana d'arrivo si avviano verso la navetta che li riporterà alla stazione di partenza. Un giorno, parlando con Mario di questa curiosa similitudine ci siamo fatti...una sonora risata!

Remo Del Ferraro

A.S.D. ATLETICO ROCCA MASSIMA

Ragazzi, ragazze e giovani "Under 21" hanno ripreso l'attività agonistica da poco tempo dopo il riposo estivo. Si stanno allenando però, in modo che nessuno dei primi incontri con le altre squadre si trasformi in disfatta. Finora solo la squadra dei ragazzi ha giocato una sola partita con il "Libo C 5", pareggiando 5 a 5.

Le altre squadre hanno giocato una partita in più perché c'è la regola che ogni partita una squadra faccia una giornata di riposo e alla seconda partita è toccato alla squadra di R. Massima.



Il presidente Andrea Del Ferraro non ha potuto fornirci molte notizie perché l'attività è ripresa da poco, malgrado che gli allenamenti non siano mancati; egli con gli impegni dell'azienda non trascura l'interesse e l'organizzazione

delle tre squadre che svolgono un lavoro efficace ed importante per ragazzi e ragazze, al di là delle vittorie e dei punti accumulati che pertanto hanno il loro "valore". Diffondere lo sport tra i ragazzi e i giovani è non solo meritevole ma, in questi tempi, benemerito, degno di ammirazione e da sostenere.

Facciamo gli auguri a chi dirige e a chi organizza i giovani delle tre squadre, perché raggiungano tante vittorie, premio meritato per la loro fatica e dedizione, che noi saremo sempre lieti di pubblicare.

SANTA MARIA DEL FIORE

il duomo di Firenze



Il medioevo talvolta è stato presentato come un periodo storico “buio”, di poca importanza, arretrato... Oggi gli storici stanno cambiando parere e, senza ignorare i limiti di quel periodo, mirano ad indagare e a far conoscere tutti gli aspetti positivi: la mentalità per certi versi unica, l’attaccamento alla propria terra e alla propria città, le costruzioni... senza dimenticare alcune invenzioni che sono giunte fino a noi.

Una cosa altamente positiva è la costruzione di tante chiese, capolavori d’arte e segno non solo di una fede sincera, ma anche di una ricchezza diffusa nelle città. Dopo il millennio, passato l’incubo della fine del mondo, si ha un prodigioso risveglio e rifioriscono le attività economiche, le autonomie politiche... tanto che verso la fine del 1200, la Toscana specialmente gode di benessere e di ricchezza che si mostrano soprattutto nella costruzione di grandi chiese. Pisa, benché “vituperio delle genti”, come la chiama Dante, possedeva un duomo meraviglioso; Lucca aveva il suo S. Martino, Siena possedeva somme enormi per una nuova cattedrale. Firenze, molto legata alla Chiesa, aveva 150 chiese per una popolazione di novantamila abitanti, di cui circa tremila sacerdoti; le mancava però una chiesa grande e di prestigio.

La prima cattedrale era stata il Battistero, già tempio romanico, rinnovato e ben custodito, ma già all’inizio del secolo XII non era più in grado di accogliere la popolazione, tanto che per cattedrale fu usata la vicina chiesa di

Santa Reparata; anche questa, verso la fine del XIII secolo, divenne insufficiente e soprattutto non poteva competere con le cattedrali delle altre città, tanto che nel 1294 i priori della città ordinarono ad Arnolfo di Cambio di costruire una nuova cattedrale vicino a S. Reparata. Tale cattedrale doveva essere adeguata all’orgoglio di una città come la Firenze d’allora che aveva mercanti sparsi per tutta l’Europa e i sovrani di altre nazioni chiedevano prestiti ai suoi banchieri: Firenze “filava col vento in poppa” e il fiorino era il dollaro del medioevo.

La Signoria emanò un decreto in cui si affermava che la nuova chiesa doveva essere “tale che inventar non si possa né maggiore né più bella dall’industria e potere degli uomini”. La prima pietra fu benedetta l’8 settembre del 1296 (giorno della festa della natività della Madonna). Per tutta la città scattò subito la voglia di contribuire, supportata anche dalle leggi emanate, anche con modalità che sono estranee alla nostra mentalità. In ogni luogo di vendita e di scambio fu esposta al pubblico una cassetta per l’offerta per “il denaro a Dio”, espressione che voleva dare un’idea spirituale. Il papa Bonifacio VIII inviò tremila fiorini; a tutti coloro che versavano denaro per l’edificio furono garantite molte indulgenze; molti mercanti, specie in punto di morte, per espiazione destinavano i loro beni alla costruzione, sperando nella salvezza dell’anima, forse pensando alle parole della Bibbia: “A stento un mercante sarà esente da colpe, un rivenditore non sarà immune dal peccato... tra la compera e la vendita si insinua il peccato” (Siracide 26,20; 27,2).

Una tassa di quattro denari fu applicata ad ogni pagamento eseguito dal comune; il “denaro” era la duecento quarantesima parte della lira, moneta che non era in circolazione, tanto alto era il suo valore. Fu anche applicata una specie di IVA ad ogni incasso; ai bestemmiatori furono inflitte pene materiali e pecuniarie a favore del duomo; ogni cittadino fu tassato per due soldi l’anno...

Il primo architetto, Arnolfo di Cambio,

morì nel 1301 e i lavori rallentarono e furono anche interrotti per lotte civili; però nel 1334 Giotto iniziò il suo campanile, finanziato dalla potente corporazione dell’arte della lana, alla quale la Signoria aveva affidato la sovrintendenza della fabbrica.

Per la cupola di Santa Maria del Fiore (così venne chiamata la nuova cattedrale), fu bandito (1418) un concorso con 200 fiorini per il vincitore; vinse Filippo Brunelleschi, ma quando presentò il suo progetto fu preso per pazzo perché voleva costruire la cupola senza impalcatura; dopo molte controversie e fatiche per far capire la sua tecnica, gli affidarono l’opera nel 1420. La chiesa fu consacrata nel 1436 da papa Eugenio IV e tre anni dopo, nella nuova chiesa fu ospitato il Concilio Ecumenico con la riconciliazione dell’imperatore Giovanni il Paleologo con il papa Eugenio IV, cioè della Chiesa d’oriente con quella dell’occidente. I lavori della cattedrale continuarono a lungo: nel 1461 fu costruita la lanterna; nel 1478 vi furono assassinati Giuliano e Lorenzo de’ Medici; la facciata fu completata nel 1800.

Nel medioevo la chiesa era centro di vita e del popolo, addirittura serviva anche per riunioni molto lontane dal Vangelo e perfino vietate dalle regole religiose. Diversi poeti si innamorarono in chiesa; qualche chiesa era luogo di appuntamenti per nulla devoti, specialmente la sera, tanto che nel 1327 scattò l’ordine che le chiese fossero chiuse la sera “ad evitare che diventassero teatro di fatti immorali e vi si vendessero vino e cibarie”.

La storia ci parla di strani comportamenti: prima della battaglia si “scomodavano” dozzine di santi, così pure prima di un duello... o un incontro amoroso. Nel nome di Dio si ammazzava e perdonava, senza preoccuparsi che tanti comportamenti erano in contraddizione fra loro e che non si possono approvare per un minimo di onestà e di rispetto per gli altri e per Dio. Fortunatamente oggi tra le persone devote c’è più coerenza e meno ostentazione.

Enrico Mattoccia

PREMIAZIONI DEL PREMIO “GOCCIA D’ORO”

Come è noto, l’Associazione “Mons. Centra”, per la premiazione dei partecipanti al premio “Goccia d’Oro” fa una festa nel mese di agosto, con la partecipazione di molte persone provenienti anche da lontano. In quella occasione vengono premiati gli adulti meritevoli e un gruppetto di ragazzi che hanno avuto i risultati migliori per le poesie presentate. Tutti gli altri ragazzi, previo accordo con i dirigenti scolastici, vengono premiati nelle loro scuole dai rappresentanti dell’Associazione. E’ un incontro molto bello per vari motivi: permette di conoscere nel loro ambiente i ragazzi, è un’occasione per uno scambio di idee con i docenti, si conoscono iniziative interessanti...I ragazzi si sentono “importanti” e sono felici di leggere e spiegare le loro poesie. Ovviamente la premiazione non è uguale per tutti, ma i ragazzi sono sempre soddisfatti ed entusiasti. Durante l’incontro si scambiano anche idee con persone competenti che lavorano nella scuola da anni ed hanno concetti chiari e considerano il Premio come un aiuto agli studenti per fare qualche passo avanti nell’esprimersi in italiano; i ragazzi, ormai, sono entusiasti per il solo fatto di partecipare.

Le premiazioni sono già iniziate e ve ne diamo una piccola cronaca su questo numero de “Lo Sperone”; continueremo a farlo con tutte le scuole. Non ci ispira né l’orgoglio né la vanità; ma la gioia di veder i “piccoli” poeti contenti ed entusiasti val bene la fatica di organizzare e lavorare per il Premio “Goccia d’Oro”

Il presidente dell’Associazione “Mons. G. Centra”
Enrico Mattoccia

1. ISTITUTO COMPRENSIVO S.M.S. “G. BAISI” - ISOLA DEL LIRI

Si tratta di una scuola molto attiva; dirigenti e docenti si dedicano completamente ai ragazzi, con ottimi risultati. Prima della premiazione i ragazzi hanno ascoltato il sig. Luigi Ciatelli (93 anni e una lucidità eccezionale), uno dei pochi superstiti di El Alamein, conosciuto tramite “Lo Sperone” e l’Associazione. Egli ha raccontato le sue vicende in Africa, dove era stato inviato quando aveva appena 20 anni. I ragazzi sono stati molto attenti alle peripezie nel deserto, prima e dopo la sconfitta e poi durante il tempo della prigionia....per cinque anni, prima di poter tornare a casa. I ragazzi, che erano stati preparati dagli Insegnanti sulla guerra in Africa, hanno fatto diverse domande, giudiziose e pertinenti ed hanno avuto risposte precise e talora anche commoventi. Il socio Giorgio Mattoccia ha curato la proiezione di fotografie dei luoghi della guerra, messe a disposizione dal sig. Luigi, che dieci anni fa ha rivisitato quei luoghi da turista, assieme alla sua amata Lea. L’incontro è stato non solo positivo, ma anche gradito. Ecco i risultati della premiazione che è stata effettuata subito dopo.

bitto dopo.

Dirigente: prof.ssa Anna Zeppieri; Insegnante referente: Luana Jafrate. Altri insegnanti presenti: Antonella Truini, Vittoria Costantini, Maria Bianchi.

Diploma d’onore: **Alessia Loffreda.** Attestato di merito: Linda Sorrentino, Sofia Gulia. Attestato di partecipazione: Matteo Jafrate, Giada Paolucci, Giulia Avitabile, Sofia Tomaselli, Andrea Conti. **(E.M.)**

2. ISTITUTO “SANTA LUCIA FILIPPINI” - NETTUNO

Le “Maestre Pie Filippini” da molti anni dirigono a Nettuno un grande istituto che va dalla Scuola Primaria al Liceo; è molto frequentato ed apprezzato sia per la serietà degli studi che per la formazione umana e cristiana. Tre classi della Primaria hanno partecipato per la prima volta al “Premio Goccia d’Oro” con 25 ragazzi che si sono fatti onore. Presenti i soci: Franco Della Vecchia, Luciana Magini e Patrizia Audino.

Gli insegnanti hanno apprezzato il nostro concorso e la nostra Associazione ed hanno partecipato alla premiazione assieme ai genitori. I ragazzi si sono dimostrati educati ed attenti, hanno applaudito i compagni ed ascoltato quanto è stato detto sul Premio e sui vantaggi che si possono ricavare dallo scrivere qualche poesia, secondo le proprie capacità e con la direzione dell’insegnante. All’uscita tutti erano contenti e pronti al prossimo concorso. E’ opportuno ricordare che l’Istituto, pur essendo diretto da religiose, è una scuola paritaria cioè svolge gli stessi programmi delle scuole statali ed ha insegnanti con i titoli di studio come i colleghi delle Scuole Statali. Agli alunni vengono offerte tutte le possibilità della scuola statale con l’aggiunta di una accentuata preparazione religiosa e di altre opportunità (corsi speciali, lingua straniera, musica...).

Anche le scuole paritarie e i loro insegnanti rendono un servizio alla popolazione ed alla Nazione, inoltre dimostrano con i fatti che in Italia c’è libertà di insegnamento.

Dirigente: Suor Maria Antonietta; Responsabile scuola primaria: Suor Franca; Responsabile scolastica: prof.ssa Nunzia Scalone; Insegnanti delle classi partecipanti: Ins. Pellegrina Mataluni, Cristina Simuli, Franca Baffioni, Rita Castaldo.

Diploma d’onore: **Aurora Spagnol.** Attestato di merito: Anna Stallone, Stefano Trio, Flavio Gentili. Attestato di partecipazione: Arianna Anastasi, Aurora Ferrante, Leonardo Di Sthiena, Sofia Russo, Michele Minchetti, Francesca Chialastri, Giovanni Savaglia, Benedetta Vessio, Gaia Persieri, Alessandro Baronetti, Alberto Calenda, Mariacristina Turnassi, Edoardo Geracitano, Alessio Caruso, Laura Botticelli, Melissa Cardella, Ludovica Desiderio, Erica Quadrotta, Emanuele Politi, Soraya Schirò, Filippo Di Schiena. **(E.M.)**

3. IST. COMPRENSIVO - PLESSO “DANTE ALIGHIERI” - ALATRI



Quest'anno la premiazione dei ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Alatri si farà in due tempi diversi. Per necessità interne, sabato 25 sono stati premiati i ragazzi della scuola secondaria di I grado (Media), mentre i ragazzi delle primarie saranno premiati fra alcuni giorni.

Per i ragazzi della scuola secondaria di primo grado, si è trattato di due momenti molto belli: per 12 alunni la premiazione per il concorso di poesia è stata preceduta dalla consegna di una borsa di studio, dono di vari enti. L'introduzione del Dirigente ha spiegato la situazione nella quale si trovano quasi tutte le scuole e di loro iniziativa non possono elargire aiuti, pertanto chiunque dà un aiuto merita sempre riconoscenza.

Con gli insegnanti erano presenti anche diversi genitori degli alunni premiati. Tutta la cerimonia è stata allietata dai gruppi di ragazzi che frequentano le lezioni di musica; due bei gruppi: uno con le trombe, l'altro con i flauti. Malgrado i ragazzi non abbiano molta esperienza si sono fatti onore e sono stati

ascoltati con ammirazione. Da notare anche la presenza di un ragazzo che frequenta la scuola ma studia pianoforte con un maestro da molto tempo, con ottimi risultati, come si è potuto constatare dai brani eseguiti.

La seconda parte dell'incontro è stata aperta con un breve intervento del Presidente dell'Associazione “Mons. G. Centra”; egli ha ricordato gli scopi del Concorso di poesie e i vantaggi che i ragazzi possono trarne, ricevendo l'approvazione dei presenti, professori, genitori, insegnanti, alunni.

Ecco i risultati della premiazione.

Dirigente: dott. Giulio Maurizio Giacomini; Vicepreside e insegnante referente: prof.ssa Alba D'Amico. Docenti: Prof.sse Alba D'Amico, Maria Grazia Giovacchini, Giovanna Caprarulo, Annarita Marziale.

Diploma d'onore: **Lorenzo Pietrobono**. Attestato di merito: Simone Rapone, Federica dell'Uomo, Elisa Evangelisti, Davide Galuppi, Stefania Berehoi. Attestato di partecipazione: Bianca Ceangu, Dario Petti, Michele Rossi, Marta Santachiara, Gabriele Castellucci, Teona Bujor, Alexandra Stefania Cimpoesu, Elena Camelia Dugutin, Alessia Frioni, Elena Denisa Haiasu, Beatrice Santucci, Erika Santucci, Alessandro Fanfarillo, Laura Galuppi, Jacopo Tarquini, Damiano Stirpe, Martina Shiopp, Luca Tulli, Matteo Ovieri, Sassi Hiba, Alessandro Tomei, Francesco Colella, Federica Strabone, Emanuelle Gabrielle Comea, Elisa Macciocca, Giordana Donato, Federica Cippitelli, Luca Padovani, Sofia Marocco, Elisa Tagliaferri, Elisa Evangelisti, Nicolas Cianfrocca, Beatrice Coladarci, Amalia Durnoiu. (E.M.)

4. IST. “VELLETRI CENTRO” - PLESSO “ANDREA VELLETRANO”

Il 29 ottobre la Scuola Andrea Velletrano - Velletri Centro, una delle migliori e più popolate della città, con una bella cerimonia nel Teatro Aurora, ha riunito un gran numero di ragazzi per fare due premiazioni: quella dei migliori alunni di terza media dell'anno scorso e quella del premio di poesia “Goccia d'Oro” al quale hanno partecipato 71 ragazzi. Ovviamente i ragazzi premiati sono stati un piccolo numero a confronti di tutti quelli che riempivano il teatro e dei molti che sono rimasti in piedi per mancanza di posti. I ragazzi che seguono le lezioni di musica hanno rallegrato i presenti suonando i loro strumenti tra una premiazione e l'altra e intercalando la musica con il coro dei ragazzi che hanno eseguito belle canzoni, tra le altre una dedicata all'imperatore Augusto, con parole e musica di docenti della scuola. La cerimonia è stata diretta dalla dirigente Antonella Isopi, che ha scandito i tempi e chiamato sul palco i gruppi e i singoli. Ai ragazzi che hanno “vinto” per i risultati scolastici è stata data una grande e bella medaglia. Commovente l'incontro dei ragazzi e i docenti che li hanno avuti forse per tre anni.



Anche la premiazione dei partecipanti al Premio “Goccia d'Oro” è stata presieduta dalla Dirigente, assieme al Presidente dell'Associazione “Mons. G. Centra e alla socia prof.ssa Patrizia Audino, con l'aiuto della prof.ssa Luisella Marigliani che si interessa di seguire le nostre iniziative e tenere i rapporti con l'Associazione. I ragazzi hanno letto le poesie premiate ed hanno gradito la pergamena con l'attestato, il libretto che riporta le poesie degli adulti e dei ragazzi. Verso la fine dell'incontro è arrivato il vescovo della diocesi di Velletri, Mons. Vincenzo Apicella che è stato accolto con entusiasmo ed ha premiato alcuni ragazzi della classe II G i quali hanno realizzato un logo per l'etichettatura del miele prodotto nel Centro di Santa Maria dell'Acero. La manifestazione ha dimostrato che la scuola Andrea Velletrano è efficiente, attrezzata, attenta a tutto ciò che può concorrere alla educazione ed istruzione dei ragazzi, con insegnanti esperti, dediti con entusiasmo alla loro missione. Una consolazione e un contrappeso per quanto si sente dire di scuole scadenti sotto vari aspetti.

Dirigente: prof.ssa Antonella Isopi; Insegnante referente: Luisella Ada Marigliani. Docenti: prof.sse Maria Antonietta Morganti, Potenza Dolcicore, Stefania De Dominicis, Caterina Paone, Isabella Vitali, Ada Luisella Marigliani, Irene Giucca. Attestato di merito: Federico Capretti, Denise Negrescu, Gabriele Zoppeddu, Elena Rondoni, Francesco Spallotta e Giulia Talone, Emanuele Temis, Mihaela Cosma. Attestato di partecipazione: Giada Serra, Nicole Cherubini, Cristina Magliocchetti, Federica Telesca, Antonio Mauro, Edoardo Cancellieri, Anè Marie Cazoni, Beatrice Ciarla, Aurora Sambucci, Elisa Pallotti, Matilde Priori, Francesca Manciocchi, Julian Sebastian Creu, Federica Bartoli, Giulia Tani, Andrea Benincasa, Mariana Maola, Federico Cedroni, Gianluca Fantozzi, Raffaele Falcone, Rebecca Pappagallo, Alice Mastrantonio, Federica Michis, Michelangelo Coros, Rachele Guidi, Matteo Cascapera, Francesco Greco, Alessandro Crespi, Chiara Leoni, Michele Prete, Vanessa Chiominto, Sara D'Achille, Claudia Cosua, Francesca Crea, Adelina Ruso, Samanta Del Zanno, Enrico Gallè, Monica Parisi, Francesca Favale, Riccardo Ferri, Lauren McKnight, Emanuele Rosatelli, Giulia Morelli, Roberto Cappelli, Chiara Pallante, Irene Giucca, Daniela Navacci, Federico Capretti, Alessio Ciarla, Francesca Belli, Lorenzo Mammucari, Giulio Iacomo Quarantino, Antonio Buttinelli, Antonella Bederti, Leonardo Di Cori. (E.M.)

NOTIZIE DAL TERRITORIO

1. Cori - *il coro polifonico giovanile ora è una realtà*



È nato il Coro Polifonico Giovanile Città di Cori, progetto numero uno dell'Associazione culturale «Idee in corso», il gruppo dei 13 presieduto da Emanuele Vari che punta ad aprire un cantiere di idee per il paese, da concretizzare insieme alle istituzioni e agli altri soggetti associazionistici locali.

La giovane corale è formata da 22 ragazze e ragazzi tra i 10 e i 25 anni che sabato 27 settembre, nella Chiesa di Sant'Oliva, hanno superato le audizioni curate dal M° Gio-

vanni Monti. All'appuntamento si sono presentati 40 aspiranti voci; tra queste il M° Monti ha scelto coloro che a partire da sabato 11 ottobre hanno iniziato a seguire le sue lezioni, una volta a settimana, per due ore, fino al saggio finale in pubblico della primavera ventura. *“Un corso completamente gratuito per le famiglie, dei cui costi si farà carico l'Associazione – spiega Emanuele Vari – motivo per il quale ci aspettiamo dal gruppo selezionato la massima serietà e partecipazione, soprattutto per rispetto di quanti non sono entrati in squadra. Già nei provini si è cercato di tener conto, oltre alle doti canore, anche della reale motivazione di ciascuno. L'impegno dovrà essere costante”.* La scuola di canto e musica corale, avviata con i fondi raccolti in occasione del concerto Terra Nuda, è un'opportunità per intraprendere un'esperienza artistica diversa dall'offerta attuale

sul territorio, usufruendo gratuitamente della competenza di un musicista di calibro internazionale. Un'occasione di crescita umana e relazionale, come testimoniato dallo Youth Choir di Nettuno, oltre che il vivaio che potrà garantire il necessario ricambio generazionale al Coro Polifonico Lumina Vocis. *“La finalità sociale è l'anima di questa iniziativa – conclude Emanuele Vari – nata per offrire ai nostri giovani un'alternativa alla strada e al tempo perso inutilmente. Impegnandoli in un'attività musicale, formativa, educativa e socializzante; ci saranno future ricadute positive, sia personali che per l'intera collettività, a livello culturale e sociale. Un vivo ringraziamento al M° Giovanni Monti per la fiducia accordata, per l'entusiasmo manifestato nella realizzazione del progetto e per aver messo a disposizione tutta la propria professionalità ed esperienza”.*

2. Giulianello - *Cittadinanza in fermento per gli usi civici*



Con un messaggio, pervenutoci in redazione, il **“Comitato Cittadini di Giulianello”** rivendica a gran voce la resa, da parte dell'Amministrazione del Comune Capoluogo, di quanto spetta alla loro comunità circa le liquidazioni relative ai diritto di uso civico. Per dovere di

cronaca noi abbiamo riportato integralmente il testo di tale comunicato precisando che siamo a disposizione per eventuali repliche. (A.A.)

“Chiediamo la restituzione alla Comunità di Giulianello delle Liquidazioni dei Diritti di Uso Civico di Giulianello incassate dal Comune di Cori a favore della Comunità di Giulianello che, comprensive di interessi maturati, risultano essere di € 1.442.284,85. Il Comune di Cori non ha investito i soldi degli Usi Civici incassati in titoli di stato come prevede la legge N. 1766 del 16.06.1927 che all'Art. 24 regola sugli USI CIVICI, e che

testualmente dispone: *“Il capitale di affrancazione dei canoni per effetto di liquidazione di diritti, per legittimazione di occupazioni, per quotizzazione, deve essere investito in titoli del debito pubblico intestati al Comune, alla frazione o all'associazione, con vincolo a favore del Ministero dell'economia nazionale, per essere destinato in caso di bisogno, ad opere permanenti di interesse generale della popolazione.”* (in questo caso di Giulianello). Invitiamo, continua il comunicato, il Presidente dell'ASBUC a fare immediatamente un decreto ingiuntivo al Comune di Cori per riavere le somme spettanti comprensive d'interessi per circa € 1.442.284,85”.

3. Cori - Premiate alcune eccellenze enogastronomiche



Le eccellenze enogastronomiche ed agroalimentari coresi protagoniste alla biennale del Salone Internazionale del Gusto e della Terra Madre che si è svolto dal 23 al 27 Ottobre al Lingotto Fiere di Torino. L'edizione è stata dedicata in gran parte all'agricoltura familiare, in linea con le Nazioni Unite che hanno dichiarato il 2014 l'Anno Internazionale dell'Agricoltura Familiare. L'agricoltura

familiare produce cose da mangiare e non cose da commercializzare, l'80% del cibo mangiato dalla popolazione mondiale. Ha a cuore le persone e la terra, per questo diversifica e si inserisce nei ritmi della natura. Dietro ci sono gli agricoltori e i mercati di vicinanza. 1266 gli espositori presenti, di cui 64 nel Padiglione 3 della Regione Lazio. Negli stands 3B 011 e 3B 013, due imprese a conduzione familiare di Cori, rispettivamente, l'Azienda Agricola Agnoni, per i generi "Ortaggi e conserve vegetali", e Ciardi Dolci Bontà, per i generi "Dolci e prodotti da forno". Le aziende di conservazione e trasformazione locali hanno saputo legare alla loro sapiente arte una sinergia diretta con le aziende agricole del territorio che garantiscono un prodotto di alta qualità certificata. I biscottifici del paese, con ingredienti semplici e maestria nella cottura, fanno rivivere an-

tiche ricette ed assaporare la genuinità e la bontà di un tempo. Domenica 26 Ottobre, sempre al Salone di Torino, nell'ambito della presentazione della guida Slow Wine 2015, Marco Carpineti ha ricevuto due importanti riconoscimenti da Slow Food. La "Chiocciola", simbolo di cantina che interpreta valori organolettici, territoriali ed ambientali in sintonia con Slow Food. Il "Vino Quotidiano" assegnato al CAPOLEMOLE ROSSO 2012 come bottiglia dall'ottimo rapporto qualità/prezzo. Inoltre Marco Carpineti ha portato la sua ventennale esperienza nell'agricoltura biologica e biodinamica al laboratorio «A trazione animale: i vini a cavallo d'Italia e di Francia». Anch'egli da qualche anno ha introdotto i due cavalli nella lavorazione dei campi, con ottimi risultati, non solo nel bicchiere, ma anche economici e per la salubrità del suolo.

4. Cori - Domande per il rimborso libri scolastici

Anche per l'anno scolastico 2014/2015 sono stati previsti finanziamenti regionali a sostegno delle spese sostenute per l'istruzione dalle famiglie a basso reddito, in particolare rimborsi totali o parziali di quelle effettuate per l'acquisto dei libri di testo. Possono accedere al contributo gli studenti frequentanti la scuola media di I e II grado delle istituzioni scolastiche statali e paritarie e gli studenti di primo e secondo anno dei percorsi sperimentali dell'istruzione e formazione professionale, residenti nel Comune di Cori, il cui nucleo familiare abbia un indicatore della situazione economica equivalente (I.S.E.E.), relativa all'anno 2013, non superiore a

10.632,93 euro. La domanda deve essere presentata entro il 14 novembre 2014 direttamente all'Ufficio Scuola del Comune di Cori, piazza Leone XIII, tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.30 alle ore 12.30, e il martedì e giovedì anche dalle ore 15.30 alle ore 17.00, utilizzando l'apposito modulo predisposto dall'ufficio. Le domande dovranno essere presentate con allegata obbligatoriamente la seguente documentazione: copia della certificazione attestante la situazione economica equivalente I.S.E.E. relativa all'anno 2013, per l'intero nucleo familiare; documentazione fiscale (fatture) comprovante le spese sostenute e l'elenco descrittivo dei

libri acquistati, comprensivo della spesa e sottoscritto dal titolare della cartoleria (documento di vendita); copia del documento di identità in corso di validità del soggetto richiedente.

Gli importi dovuti saranno liquidati dall'Ufficio Scuola agli aventi diritto secondo le domande pervenute e in relazione alla disponibilità finanziaria delle risorse assegnate dalla Regione Lazio. Probabilmente questa comunicazione sarà arrivata anche al Comune di Rocca Massima. Alla nostra redazione non è giunto nessun avviso di pubblicazione. Consigliamo, agli aventi diritto, di informarsi presso gli uffici comunali competenti.



Ditta ERNESTO BRUSCHINI s.r.l.

* * *

Contrada Boschetto, 78 - 04010 - Rocca Massima (LT)

tel. 06.9664965 - fax 06.9664151

www.bruschini.biz - info@bruschini.biz

*"Olive dolci, piccanti e al forno...
per soddisfare tutte le esigenze
dei consumatori attenti e sensibili
alla qualità e alla bontà dei nostri
prodotti frutto di 40 anni di esperienza
e di presenza su mercato olivicolo."*



LINGUA E LINGUACCIA

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

IL PIACERE DI LEGGERE DANTE

A varie persone può essere capitato di aver trascorso un periodo più o meno lungo di difficoltà, di sofferenze, di mali; quando sono riuscite a superare queste situazioni dolorose e hanno avuto la possibilità di vivere tranquille e serene provano una soddisfazione, un piacere particolare.

Anche Dante prova un sentimento simile dopo essere uscito dalle tenebre infernali ed essere arrivato in un mondo nuovo. La sua poesia è più bella, non ha quell'asprezza e quella durezza che spesso si può notare in vari episodi dell'*Inferno*. Lo si comprende subito dai versi del Purgatorio: "Per correr migliori acque alza le vele - omai la navicella del mio ingegno - che lascia dietro a sé mar sì crudele" (Pg. I, 1-3).

Subito dopo l'invocazione delle Muse egli si sente confortato dalla bellezza del luogo e lo esprime con bei versi: "Dolce colore d'oriente zaffiro - che s'accoglieva (si diffondeva) nel sereno aspetto - del mezzo (dell'aria) puro, infino al primo giro - a li occhi miei ricominciò diletto - tosto ch'io uscì' fuor de l'aura morta - che m'avea contristati li occhi e il petto" (Pg. I, 13-18).

In quello scenario di pace e di tranquillità Dante vede presso di sé "un veglio solo", un vecchio che sta a guardia del Purgatorio e, sorpreso, chiede se in cielo sia stato deciso che dall'inferno i dannati possano salire alla montagna da lui custodita. Il veglio è arco Porcio Catone, strenuo difensore della libertà e delle istituzioni repubblicane; si uccise per non cadere nelle mani di Cesare e per non sopravvivere al crollo delle libertà repubblicane. Per Dante è il simbolo della libertà della ragione. Virgilio chiarisce tutto a Catone e lo invita a gradire la venuta di Dante perché "libertà va cercando, ch'è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta" (Pg. I, 71-72).

I due pellegrini si incamminano e Dante scopre la bellezza del paesaggio: "L'alba vinceva l'ora mattutina (ultima ora di preghiera della notte) - che fuggia innanzi sì che di lontano - conobbi il tremolar della marina" (Pg. I, 115-117) Che

differenza tra questo e l'ambiente infernale!

Il poeta vede una barca piena di anime e l'angelo nocchiero le fa sbarcare. Esse si accorgono che Dante respira e gli si avvicinano. Una si fa avanti per abbracciarlo e anche egli tenta di farlo, ma "Ohi ombre vane, fuor che nell'aspetto! - Tre volte dietro a lei le mani avvinsi - e tante mi tornai con esse al petto" (Pg. II, 79-81) e rimane interdetto e meravigliato. Quell'anima è Casella che intona la canzone "Amor che nella mente mi ragiona - cominciò elli allor sì dolcemente - che la dolcezza ancor dentro mi sona" (Pg. II, 112-114). Le anime non si muovono e allora il "veglio onesto" grida loro di andare "a farsi belle" e subito obbediscono.

La salita dell'Antipurgatorio non è facile, è ripida e scoscesa "che indarno vi sarien le gambe pronte" (Pg. III, 48). Dante vede gente un po' lontana e Virgilio chiede loro dove la montagna è meno ripida per poter salire "perché perder tempo a chi più sa, più spiace" Pg. III, 78). Questo è sempre certo perché il saggio conosce il valore del tempo.

Segue una bella similitudine: "Come le pecorelle escon dal chiuso (recinto) - a una, a due, a tre, e l'altre stanno - timide atterrando l'occhio e il muso; - e ciò che fa la prima, e le altre fanno, - addossandosi a lei, s'ella s'arresta, - semplici e quete, e lo mperché non sanno; - sì vid'io muovere a venire la testa (prima linea) - di quella mandra (schiera) fortunata allotta, - pudica in faccia e nell'andare onesta" (Pg. III 79-87). Dante si

rivela grande osservatore di ciò che succede in natura.

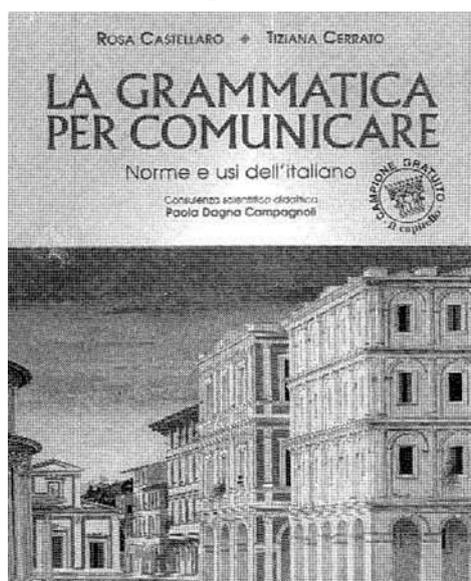
I primi vedono l'ombra di Dante, si fermano e così fanno gli altri non sapendone il motivo. Virgilio spiega loro la cosa. Uno della schiera chiede a Dante se lo abbia visto sulla terra; alla risposta negativa del Poeta egli si manifesta: è Manfredi, figlio naturale di Federico II; alla morte del padre si impadronì dell'Italia meridionale e della Sicilia che spettavano a Corradino di Svevia, combatté ancora contro le truppe pontificie e fu pure scomunicato.

Carlo d'Angiò, chiamato dal Papa, affrontò Manfredi che rimase ucciso nella battaglia di Benevento. Egli dice a Dante che, ferito a morte, si ravvide chiedendo perdono a Dio: "Orridi furon li peccati miei - ma la bontà divina ha sì gran braccia - che prende ciò che si rivolge a lei" (Pg. III, 121-124). E' una bella forma per indicare la grandezza della misericordia divina. Manfredi prega Dante di far sapere alla figlia ("alla mia buona Costanza") "che qui per quei di là molto s'avanza" (Pg. III, 145). In purgatorio si progredisce nella purificazione con le preghiere dei vivi.

La salita dell'Antipurgatorio è ardua ed è necessario un po' di riposo; mentre Virgilio esorta Dante a vincere la stanchezza, i due poeti vedono alcuni spiriti che stanno accovacciati pigramente: sono i negligenti, gli accidiosi. Dante vede uno che ha la testa fra le ginocchia: è il suo amico Belacqua, liutaio fiorentino, famoso per la sua pigrizia; si reca da lui che rimane quasi immobile e gli chiede se lo ha ripreso la solita pigrizia. Belacqua gli risponde che è inutile muoversi perché gli accidiosi sono esclusi dal Purgatorio per un tempo pari alla durata della loro vita. Anche lui, come Manfredi, dice che la durata di quel periodo può essere più breve "se orazion prima non m'aita (aiuta) - che surga su di cuor che in grazia viva" (Pg. IV, 133-134). E' un altro richiamo alla preghiera per i defunti.

Nella *Commedia*, disseminati nei vari canti, possiamo leggere molti versi belli, piacevoli e istruttivi.

Mario Rinaldi



EBOLA

La malattia terribile che si è diffusa in varie regioni, ci mette tutti in apprensione. Sentiamo quanto ci dice e ci consiglia il prof. Giulio Seganti, che ha lavorato a lungo all'ospedale del Bambino Gesù, dove è stato anche primario di vari reparti. Ci ha inviato una interessantissima e lunga riflessione che dobbiamo pubblicare in due parti per mancanza di spazio.



La malattia da virus Ebola è una malattia grave che ha una mortalità fino al 90 %. Colpisce l'uomo e i primati (scimmie, gorilla, scimpanzé).

L'Ebola è apparsa la prima volta nel 1976 contemporaneamente in un villaggio nei pressi del fiume Ebola, da cui il nome, nel Congo e in Sudan. L'origine del virus non è nota. I pipistrelli della frutta (Pteropodidae), sono considerati i probabili ospiti del virus Ebola.

E' considerata un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale.

L'Ebola si trasmette con sangue, secrezioni, tessuti, organi o fluidi corporei di animali infetti. In Africa, l'infezione si è propagata con il contatto degli scimpanzé, gorilla, pipistrelli della frutta, scimmie, antilopi di foresta e isticri infetti trovati malati o morti o catturati nella foresta pluviale.

Per questo motivo non si devono avvicinare animali morti nelle foreste.

Una volta che una persona sia entrata in contatto con un animale infetto da virus Ebola e abbia contratto l'infezione, questa può diffondersi all'interno della comunità da persona a persona. L'infezione avviene

per contatto diretto (attraverso ferite della pelle o mucose) con il sangue o altri fluidi corporei o secrezioni (feci, urine, saliva, sperma) di persone infette.

L'infezione può verificarsi anche in caso di ferite della pelle o delle mucose di un soggetto sano che entra in contatto con oggetti contaminati da fluidi infetti di un paziente con Ebola, quali vestiti e biancheria da letto sporchi dei fluidi infetti o aghi usati. Tipica situazione di chi assiste questi malati.

Il personale ospedaliero è il più esposto al virus. Questo accade perché, in particolare nelle prime fasi di una epidemia, non sono stati indossati dispositivi di protezione individuale (ad esempio i guanti) quando si assistono i pazienti.

Da qui la necessità di una rigorosa informazione e protezione in ambiente ospedaliero.

Anche le persone che hanno contatti diretti con il corpo di persone defunte per Ebola rischiano il contagio. Le salme devono essere maneggiate con indumenti protettivi e guanti ed essere sepolte immediatamente.

Nel corso della recente epidemia in Africa occidentale il contagio si sta diffondendo con il contatto tra le persone

Il contagio dura fino a quando il sangue e le secrezioni contengono il virus. Per questo motivo i pazienti infetti devono essere sottoposti a test di laboratorio, per garantire che il virus non sia più in circolo, prima del loro ritorno a casa.

Durante un'epidemia le persone a più alto rischio di infezione sono:

operatori sanitari, familiari o altre persone a stretto contatto con persone infette, persone che hanno contatto diretto con i corpi dei defunti, nelle cerimonie funebri, cacciatori nella foresta pluviale che entrano in contatto con animali trovati morti nella foresta.

L'esposizione al virus può essere controllata attraverso l'uso di misure protettive in strutture sanitarie e ospedali, nei raduni di comunità e nelle abitazioni. Anche per chi abita o ha viaggiato nelle zone colpite il rischio di infezione da virus Ebola è

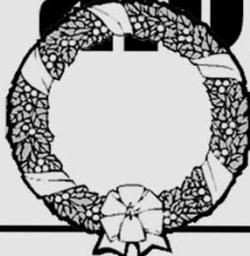
estremamente basso a meno che vi sia stata esposizione diretta ai liquidi corporei di una persona o di un animale contagiato, vivo o morto. Un contatto casuale in luoghi pubblici con persone che non mostrano segni di malattia non trasmette Ebola. Non si può contrarre la malattia maneggiando denaro o prodotti alimentari o nuotando in piscina.

Le zanzare non trasmettono il virus Ebola.

Profilassi: Lavarsi le mani !!

E' un virus che viene ucciso facilmente da sapone, candeggina, luce solare o asciugatura. Il lavaggio in lavatrice di indumenti contaminati da liquidi è sufficiente a distruggere il virus Ebola. Il virus Ebola sopravvive solo per breve tempo su superfici esposte alla luce solare o secche. (continua)

Prof. dott. Giulio Seganti

Palombelli

onoranze funebri
tel.06/9648120

Tel. 06.9665358
Cell. 347.4666685 - 393.9059369

SERVIZI FUNEBRI
 (nazionali ed internazionali)
OPERAZIONI CIMITERIALI
CORONE E CUSCINI
 (con consegna in tutta Italia)
ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI
Giulianello: via V. Emanuele II, 26
Lariano: via Trilussa, 10
Web site: www.palombelli.it
E-mail: info@palombelli.it

Movimento culturale “Artenelterritoriopontino” ed oltre

Tel. 3450885421 e-mail: artenelterritoriopontino@gmail.com

Con questo episodio termina il racconto scritto a più mani dai lettori de “Lo Sperone”.

LA STORIA DI VANNI

Piccolo commento a mo' di postfazione

Tranquilli; Vanni non ha sofferto. Dal momento in cui le gambe gli cedettero non ebbe sensazioni di dolore in alcuna parte del corpo. La morte è stata benevola con lui, il destino stesso è stato benevolo con lui. Attraverso peripezie e accadimenti in cui lui stesso non si riconosceva non si è fermato davanti a ciò che l'essere umano normalmente ambisce: il rapporto nella società, nella famiglia...

In lui viveva sempre, come lume accesa, il desiderio di captare il punto di partenza di ogni cosa che all'essere umano è dato di osservare e, convinto che l'uomo ha la possibilità di intercettare questo punto, si è sempre proposto di cercarlo. Il tutto è avvenuto ricollegandosi a un'antica conoscenza: Rossana. Aveva capito che la sua presenza gli era indispensabile per individuare questo punto e attraverso di lei aveva capito che esso si concretizzava nell'amore. Rossana era l'elemento indispensabile per sintonizzarsi con l'Amore tanto decantato in tutti i tempi ma impercettibile all'umano pur essendo presente tra noi.

Come un'onda magnetica che viene da un ricevitore radio o TV, così l'amore viene captato dalla sintonia che si può creare tra un uomo e una donna.

Quale più grande dono poteva quindi offrirgli il suo destino mettendolo in contatto con Rossana? Facendogli assaporare l'amore vivente per poi portarlo ad esistere nell'eternità diventando partecipe di questo Amore che tutto avvolge, crea e fa vivere; cerchio magico che tutto può racchiudere, micro e macro infinito, materia e spirito.

Cosimo Trizio

* Alla stesura del romanzo hanno partecipato: (in ordine alfabetico) Missella Lucarelli, Maria Vittoria Pagaia, Emanuele Palombo, Carmelo Salvaggio, Nicola Tamburrino, Cosimo Trizio



LO SPAZIO DEI BAMBINI

In questa nuova rubrica intendiamo pubblicare le poesie dei bambini; hanno sempre qualche cosa di simpatico ed originale; preghiamo i genitori di non sostituirsi ai bambini: farebbero loro un torto ed essi non imparerebbero nulla. Per rispetto ai ragazzi metteremo sotto le poesie solo le iniziali del nome e cognome.

ALLA MAMMA

La mia mamma è dolce come il gelato,
i suoi capelli mi sembrano un prato,
i suoi occhi azzurri
mi sembrano due biglie colorate che ballano.
Mamma, tu sei per me
tante piccole stelle,
tu sei per me la più bella;
quando sorridi
mi mandi la luce del sole
e mi trasmetti calore.
Quando guidi, tu sorridi
perché sei la mamma più brava che c'è.
(M. P.)

LETTERA ALLA MAMMA

Cara Mamma,
grazie per tutto quello che fai. Io ti voglio fare gli auguri per la tua festa e dirti che ti voglio tanto bene. Ogni giorno vai a lavorare ed io vado a scuola, ma poi torni a casa per mangiare e mi chiedi se mi sono divertito, come è andata, che voto ho preso e io ti abbraccio; poi vedi la TV e ritorni a lavorare. La sera, quando ceni sei stanchissima.
Mamma, ti ricordi quando ero piccolo ed ero in braccio a te che succhiavo il ciuccio? E quando sei stata operata che io ti cercavo in camera e papà mi diceva che non c'eri?
Mamma, ora so che ti preoccupi per la mia Comunione, ma io vorrei che non ti stancassi troppo.
Comunque io ho una domanda da farti: “Quale sarebbe il tuo desiderio, che mi vuoi più bene tu?”
Tu mi dici sempre che mi vuoi bene e che mi vuoi più bene di papà.
Io non vedo l'ora che arrivi il giorno della mia Comunione. Adesso ti saluto i ti voglio tanto bene. (M.P.)

da pag 1

inesorabilmente e allora l'arrivo è devastante, perché è la fine di tutto: della "roba", degli amori, del passato, del presente, del mondo. Non stimando e non amando la vecchiaia nostra non stimiamo e non amiamo i vecchi. Abbiamo bisogno di imparare l'arte della sazietà dei giorni e della bella canizie, perché senza una riconciliazione docile con la vecchiaia e la fine dei giorni anche i giorni della giovinezza sono dominati dalla ossessione che tutto finisca. Accogliendola

e amandola la vecchiaia ci rivela nascoste bellezze. La bellezza è una faccenda spirituale, etica, più che estetica: Rita Levi di Montalcini, Madre Teresa, Nelson Mandela sono esempi di bellissimi anziani, non meno belli di tanti giovani. Un anziano che invecchia e muore in una *bella canizie* compie un grande atto di speranza verso i suoi figli, verso i nipoti, verso tutti. Tutta altra cosa è la morte di Mazzarò, il protagonista della novella *La roba*, di Giovanni Verga: "*Roba mia vieni con me!*". Verga dice

che è *ricco come una maiale*, ma della vita non ha capito nulla, perché morire fa parte del ciclo eterno, contro cui si può "sbattere", ma non modificare, può anche uccidere tutti gli animali della fattoria, bruciare tutti i granai, maledire tutti i bambini, sgozzare tutte le anitre e i tacchini, scannare tutti i maiali, ma non potrà mai impedire che i suoi capelli imbianchino o che venga il mese di novembre, il mese del ricordo dei defunti.

Virginio Mattoccia

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Vitellone in crema di castagne

Ingredienti:

600gr di fettine di vitellone / 200gr di castagne già lessate e pelate / 100gr di zucca pulita / 1dl di latte / 2 cucchiaini di panna fresca / farina / 1 rametto di rosmarino / cannella in polvere / 60gr di burro / sale / pepe

Preparazione:

Tagliare la zucca a fette sottilissime. Disponetele su una placca foderata di carta forno, salatela, cospargetela con ciuffetti di rosmarino e cuocetela a 200 gradi per 5 minuti circa, forno già a temperatura. Infarinare la carne e scuotete l'eccesso. Sbriciolate le castagne e doratele con il burro. Unite le fettine di carne, rosolatele a fuoco vivo da entrambi i lato, poi salatele e pepatele.

Bagnate le fettine con il latte, cuocetele per 5 minuti, unite la panna, 2 pizzichi di cannella e fate addensare il sughetto. Servite le fettine con la salsa, guarnite con chips di zucca.



Antonella Cirino

Antichi proverbi novembrini...

A Ognissanti, manicotto e guanti. - Per Santa Caterina, la neve alla collina. - Per San Clemente, l'inverno mette un dente. - Da San Martino a Natale, ogni povero sta male. - Novembre va in montagna e abbacchia la castagna. Se di Novembre tuona l'annata sarà buona. - Novembre bagnato, in aprile fieno al prato. - La neve di novembre fa bene alla semente. - Novembre gelato addio seminato. - Se in novembre non hai arato, tutto l'anno sarà tribolato.

La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 - Rocca Massima (LT)
www.olivelarocca.it
e-mail: info@olivelarocca.it
tel. 06-96620043



EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"
Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
Tel./Fax 06.96699010
C.F. 91056160590

Direttore Responsabile:
Virginio Mattocchia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandroni
Remo Del Ferraro
Enrico Mattocchia

Questo numero è stato inviato
in tipografia per la stampa
3 NOVEMBRE 2014

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: NUOVA GRAFICA 87 srl
Via del Tavolato, 2597 - PONTINIA (LT)
Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

PET THERAPY:

QUANDO AD AIUTARE SONO GLI ANIMALI

Negli ultimi tempi si sente spesso parlare di "pet therapy", ovvero una particolare forma di terapia che utilizza gli effetti benefici dati dalla presenza di vari animali domestici. Accudire un piccolo animale domestico come un cane, un gatto, ma anche un coniglio o dei pappagallini porta notevole benessere. La compagnia degli animali è da sempre riconosciuta come un fattore positivo; chi possiede un animale sa bene quali aspetti positivi sia in grado di apportare nella vita quotidiana, ma quando si usa esattamente una pet therapy e quali effetti è in grado di produrre?

La pet therapy è indicata nel trattamento di molti disturbi e, in particolare con i bambini, sembra produrre cambiamenti rapidi e molto efficaci. Con i *bambini autistici* che hanno importanti difficoltà nel relazionarsi con il mondo esterno, l'animale può rappresentare un ottimo mediatore per imparare a comunicare; il bimbo è meno spaventato dal contatto con un piccolo animale piuttosto che con una persona, può esporsi con minore timore prendendosene cura e uscendo gradualmente dal proprio isolamento affettivo.

Sempre con i bambini, la pet therapy si dimostra efficace anche nei casi di *iperattività*: bambini che non riescono a stare fermi o che faticano a mantenere l'attenzione, possono essere aiutati dall'accudire un animale; in questo modo il bimbo deve imparare a controllare gli impulsi, ad avvicinarsi gradualmente evitando modi bruschi e avendo la pazienza di rispettare i tempi dell'animale, inoltre dovrà prestare attenzione ai diversi segnali che questi gli invia o ricordarsi di controllare il cibo, l'acqua, la pulizia giornaliera.

La pet therapy può rivelarsi utilissima anche in presenza di *comportamenti aggressivi o bullismo*: relazionarsi con un animale significa imparare ad osservarlo e a comprendere i suoi bisogni, favorendo così sentimenti di responsabilità ed empatia anche con le persone.

Accudire un amico a quattro zampe produce un vero e proprio "effetto calmante", infatti molti disturbi d'ansia possono trarre beneficio dal contatto con un animale soprattutto nella *riduzione dello stress*: ad esempio accarezzare il pelo di un gatto o ascoltare le sue fusa favorisce il rilassamento.

Alcune forme di *depressione* trovano molto giovamento dalla pet therapy: prendersi cura di un animale fa sentire utile ed efficace la persona che gradualmente può riacquistare fiducia nelle proprie capacità; la convivenza con un animale offre inoltre molta compagnia e permette di soddisfare il bisogno di affetto generando emozioni positive e buon umore.



Dott.ssa Nicoletta Agozzino Psicologa Psicoterapeuta
(nicoletta.agozzino@fastwebnet.it)

SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.

CUOMO!
dal 1910

OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia
Tel. 06 928 62 91
Fax 06 928 62 91 20